

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO L'INIZIATIVA "ESSERE SOLIDALI"

"ESSERE SOLIDALI" : UN'ARMA A DOPPIO TAGLIO

Tra le varie proposte dell'iniziativa "Essere solidali" ve ne è una che risulta immediatamente inaccettabile: l'abolizione dello statuto di stagionale.

Essa non può infatti essere condivisa, non solo perchè molti rami della nostra attività economica dipendono dalle stagioni stesse e quindi sarebbe alquanto difficile cambiarne le strutture, ma anche perchè la proposta di trasformare i permessi stagionali in annuali va spesso contro gli interessi di molti lavoratori esteri, cui fa oltremodo comodo trovar lavoro in un altro paese in determinati periodi dell'anno.

Per il Ticinese è facile pensare all'esempio dell'agricoltore bergamasco, ottimo e apprezzato lavoratore, che nella propria regione, in Italia, ha la sua casa, la sua terra da coltivare, magari il suo piccolo commercio, e che ha sempre guardato alla Svizzera come al luogo che gli offriva, durante alcuni mesi dell'anno, la possibilità di guadagnare qualcosa in più.

Vi sono poi tutti i numerosi lavoratori del settore edile e di quello turistico, provenienti dalle coste dell'Adriatico e del Tirreno, dalla Sicilia e dalla Sardegna, i quali sono ben felici di lavorare in patria nei mesi più favoriti e che resterebbero decisamente disoccupati in altri periodi, se non si offrisse loro la possibilità di un lavoro stagionale all'estero.

Ora, se queste persone potessero esprimersi nella prossima votazione del 5 aprile, certamente si opporrebbero all'iniziativa "Essere solidali", che, in fondo, non permetterebbe più loro di usufruire di un'importante alternativa.

Tra l'altro, l'esperienza durante alcuni mesi in un paese diverso è considerata molto positiva dagli stagionali, soprattutto dal ramo turistico e del settore edile, poichè permette loro di acquisire nuovi strumenti di lavoro da poi applicare in patria. Le pesanti, gratuite accuse di alcuni difensori dell'iniziativa "Essere solidali" diventano così poco credibili.

Se consideriamo inoltre la massiccia disoccupazione che imperverza in diversi paesi europei, non possiamo certamente affermare che sia inumano il fatto che la Svizzera, che registra

il pieno impiego, offra lavoro a manodopera straniera, la quale, almeno provvisoriamente, trova occupazione da noi.

E le cifre, a tale riguardo, sono eloquenti. Alla fine di gennaio 1981, i dieci partner della CEE contavano ben 8,5 milioni di disoccupati; il tasso di disoccupazione ha così raggiunto il 7,5% della popolazione attiva. E tra i paesi particolarmente colpiti dalla disoccupazione troviamo l'Italia con un tasso dell'8,6%. Molti, dunque, sono gli stranieri che preferiscono trovare un'occupazione e un reddito, anche provvisori, in Svizzera, piuttosto che essere disoccupati nella loro patria. L'iniziativa che si appella alla "solidarietà" si rivela ben poco realista e spesso va contro gli stessi interessi dei lavoratori. Chi voterà il 5 aprile prossimo dovrà, quindi, tener conto di alcuni precisi fatti.

Molti nostri rami economici sono soggetti a grosse oscillazioni stagionali e non sono quindi in grado di offrire a tutti i lavoratori un impiego che si estende sull'arco dell'anno. Se la manodopera in essi impiegata dovesse rimanere in Svizzera tutto l'anno arrischierebbe di ritrovarsi disoccupata durante alcuni mesi anche da noi. E ciò la pregiudicherebbe fortemente, poichè a causa dell'alto costo della vita che si registra nel nostro paese, diventerebbe difficile per questi lavoratori mantenere sè e la propria famiglia. Per le ramiglie degli immigrati si porrebbero problemi di alloggio, di difficoltà finanziarie, di scuola per i figli, ecc.

Ecco dunque che le proposte dell'iniziativa, che a prima vista sembrerebbero umane, a un'analisi più approfondita, si rivelano un'arma a doppio taglio.

* * *